

ESPERTI A CONFRONTO SUL PROGRAMMA DELL'UNIONE/CONCORRENZA

Liberalizzare per essere efficienti

FRANCESCO
GIAVAZZI

Mi pare pericolosa la premessa della prima bozza del programma in cui si afferma che «l'esperienza passata ha privilegiato l'aspetto della privatizzazione su quello della de-monopolizzazione». Ciò è senza dubbio vero, ma questa affermazione sembra accettare come ovvia un'ipotesi che invece è sbagliata. È errato pensare che vi sia una sequenza ottimale tra privatizzazione e liberalizzazione.

Un esempio: se lo stato controlla l'Eni e i dividendi di quell'azienda (che provengono in parte dal suo essere un monopolista nel gas) sono una voce importante nel bilancio pubblico, lo stato avrà scarsi incentivi a liberalizzare. E infatti né il governo di centro-sinistra, né quello di centro-destra hanno liberalizzato il mercato del gas. La privatizzazione in questo caso aiuta perché cambia gli incentivi del governo, il quale, se Eni fosse privata, avrebbe il solo interesse di favorire i consumatori. È pur vero che anche liberalizzare le telecomunicazioni una volta privatizzata Telecom è difficile, a causa del potere di interdizione degli azionisti di quell'azienda. Ma in questo caso il problema politico è più semplice: il governo deve semplicemente scegliere se favorire i consumatori, oppure gli azionisti di Telecom. In conclusione: l'idea che sia meglio prima liberalizzare e poi privatizzare trascura aspetti importanti della *political economy* del processo, e io temo che sia una strada lungo la quale né si liberalizza, né si privatizza, come è avvenuto appunto per il gas. Ricordiamoci che il dilemma lib-priv fu l'alibi che non consentì privatizzazioni prima del governo Amato.

Antitrust e sanzioni. Bisognerebbe avere il coraggio di proporre sanzioni penali per i reati di antitrust. Cito un giudice del Department of Justice Usa: «Finché ci sono solo le multe, le aziende possono assicurare i loro manager e il rischio, per un manager, di aderire ad un cartello è modesto. Ma quando ne va della libertà privata non vi è nulla che l'azienda possa fare per assicurare i suoi manager e questi stanno molto più attenti». Negli Usa i cartelli sono punibili con sanzioni penali. In Europa le sanzioni penali esistono in Austria, Francia, Germania, Irlanda e Regno Unito, anche se sono applicate molto raramente. È una discussione importante che bisogna avere il coraggio di affrontare.

Le tariffe degli avvocati. Oltre al problema dei minimi tariffari occorre imporre l'obbligatorietà dei preventivi e le tariffe a *forfait*, come in Germania, che sono importanti per indurre l'incentivo a trascinare in lungo i procedimenti civili.

Ordini. È importante eliminare le norme che impediscono la concorrenza tra gli ordini e li trasformino di fatto in libere associazioni di professionisti che si reggono esclusivamente sulla loro reputazione, come in Gran Bretagna. Un esempio: tra i farmacisti esiste un movimento di giovani farmacisti liberisti che però non può costituirsi in un ordine alternativo a quello tradizionale.

Distribuzione commerciale. Per dare la dimensione del problema occorre citare qualche dato: nella distribuzione alimentare gli esercizi con dimensione inferiore ai 400 mq. Sono il 36% in Italia, il 4% in Francia. Quelli con dimensione superiore ai 2.500 mq sono il 22% in Italia, il 53% in Francia. Altrimenti i sei pun-

ti esposti non danno il necessario senso dell'urgenza.

Infine, se si parla del settore agroalimentare non si può evitare di dire che cosa si pensa dei dazi e delle tariffe imposte sui prodotti agricoli di provenienza extra-Ue. Altrimenti anche qui sembra che si voglia nascondere il vero problema.

